

125.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pecoraro Scanio	1-00060 3439	Sasso	3-00841 3447
ATTI DI CONTROLLO		Difesa.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Deiana	5-00799 3448
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Economia e finanze.	
Russo Spena	2-00289 3440	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ruggia	5-00802 3448
Minniti	3-00842 3441	Giustizia.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ruzzante	4-02599 3449
Spini	4-02595 3441	Infrastrutture e trasporti.	
Zanella	4-02597 3441	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Duca	5-00801 3450
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Calzolaio	4-02600 3442	Lucchese	4-02598 3451
Calzolaio	4-02605 3443	Calzolaio	4-02601 3451
		Campa	4-02603 3451

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Vianello	4-02596 3452	Colasio	4-02602 3454
Migliori	4-02604 3452	Apposizione di una firma ad una interrogazione	3455
Lavoro e politiche sociali.		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	3455
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>ERRATA CORRIGE</i>	3455
Pistone	3-00843 3453		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Duca	5-00800 3454		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

dal pomeriggio di venerdì 22 marzo 2002, nel molo Trapezio del porto di Salerno, alcuni attivisti dell'associazione ambientalista *Greenpeace* si trovano a circa 30 metri di altezza sul ponte di scarico della nave *Kwanza*, proveniente dall'Africa occidentale ma battente bandiera panamense, dove sono rimasti fino a lunedì 25 esposti al gelo e senza viveri per richiamare l'attenzione sul taglio indiscriminato di legno della foresta primaria africana ad opera anche di imprese italiane;

la nave *Kwanza* è carica di legno ottenuto dall'abbattimento di alberi centenari provenienti dalla regione africana del Bacino del Congo e del Camerun, dove le operazioni di illegale distruzione delle foreste sono diffusissime, come dimostrano le denunce dello stesso Governo del Camerun e della Banca Mondiale;

in tutto il pianeta il 40 per cento delle foreste primarie è minacciato di estinzione a breve termine, il 75 per cento delle foreste tropicali rischia la distruzione in particolare in Amazzonia e nel Bacino del Congo, ed è ormai stato accertato dagli organismi internazionali che il taglio di alberi illegale o indiscriminato rappresenta ormai la causa primaria della distruzione di ciò che resta delle foreste originarie;

la seconda foresta tropicale del pianeta, situata nel Bacino del Congo e del Camerun, secondo le indagini di organismi indipendenti specializzati (*WRI-World Resource Institute*) in pochi decenni potrebbe ritrovarsi svuotata di alberi secolari, determinando in tal modo anche il rischio di estinzione delle centinaia di specie vegetali ed animali viventi nell'ecosistema della

foresta africana, ed un danno irreversibile per la biodiversità del pianeta; l'attività dell'industria del legno in Africa occidentale è caratterizzata da fenomeni di corruzione ed illegalità che ogni anno causano danni ambientali ed economici, come testimoniano i numerosi rapporti pubblicati dal Governo camerunese in cui si evidenzia la diffusione della prassi del taglio illegale di alberi nella foresta primaria;

negli ultimi tre anni diverse compagnie del legno sono state multate per pratiche illegali quali l'evasione fiscale, taglio al di fuori dei confini delle aree allocate, taglio in concessioni ormai scadute, taglio di alberi dal diametro inferiore a quello consentito dal codice forestale e taglio in concessioni non ancora allocate;

nel solo anno 2001, ben 35 compagnie del legno sono state multate (alcune per la seconda volta) per un totale di 1,27 miliardi di franchi centroafricani (pari a 1,7 milioni di dollari) per modalità illegali di taglio;

secondo un rapporto del MINEF (Ministero dell'Ambiente e delle Foreste del Camerun) anche il Gruppo SEFAC, sussidiaria della impresa italiana Vasto Legno spa con sede a Milano e Vasto, attivo nel Camerun orientale, dove controllerebbe concessioni forestali per un totale di circa 388.000 ettari in un'area di alto valore ambientale, si sarebbe reso responsabile di numerose violazioni al codice forestale del Camerun, negli ultimi due anni le società SEFAC e SEBAC sono state multate e temporaneamente escluse dal taglio, per il proprio coinvolgimento in pratiche forestali illegali e nel marzo 2000 la SEFAC è stata esclusa per tre mesi dalle gare di assegnazione di nuove concessioni per taglio al di fuori delle aree allocate e per la mancata segnalazione dei confini della concessione;

la foresta dell'Africa centro occidentale si estende ancora dal Camerun alla Repubblica Centrafricana, dal Congo alla Guinea equatoriale fino al Gabon, offre *habitat* a moltissime specie endemi-

che e culture tradizionali, svolge una importante funzione di equilibrio idrico e climatico per il continente africano e l'intero pianeta, ma tale patrimonio è messo a rischio da un elevatissimo tasso di deforestazione, ormai superiore allo 0,8 per cento annuo;

l'industria del legno europea rimane il principale fattore di penetrazione nel cuore delle foreste dell'Africa occidentale, come dimostrano i più recenti dati della FAO, secondo la quale il mercato europeo è responsabile per almeno il 52 per cento delle esportazioni annuali del solo Camerun mentre il nostro paese è il secondo importatore mondiale di legno tropicale africano ed il primo di legno dal Camerun;

impegna il Governo:

ad intraprendere insieme ai governi europei e ai rappresentanti dell'industria del legno una iniziativa comune contro la metodica distruzione industriale delle residue foreste africane, individuando strumenti di azione congiunta affinché il legno illegalmente tagliato non venga più importato, acquistato e scaricato nei porti europei;

ad adottare tutte le utili iniziative in sede bilaterale ed internazionale per fermare ogni ulteriore attività industriale nelle foreste ancora intatte, in attesa di definire ed attuare un piano per la conservazione e per la gestione sostenibile delle foreste;

ad attivare iniziative immediate, anche di tipo normativo per assicurare che il legno venga prodotto e commercializzato sul territorio nazionale in forme legali ed ecologicamente responsabili, prevedendo l'obbligo di importare esclusivamente il legno di cui sia certificata la compatibilità ambientale e sociale e ad adottare misure di controllo sull'operato delle aziende italiane al fine di accertare che esse non svolgano operazioni di taglio indiscriminato ai danni delle foreste primarie, che costituiscono la maggior riserva di diversità biologica del pianeta;

ad adottare una politica degli acquisti, da parte dello Stato, degli enti e delle società pubbliche, che consenta l'utilizzo dei soli prodotti ottenuti da legno certificato secondo *standard* pari al *Forest Stewardship Council*, quindi non proveniente dalla distruzione di foreste primarie;

a dare attuazione all'impegno assunto nel 1998 dal vertice G8 di Birmingham, ribadito anche nel 1999 e nel 2000, di porre fine al commercio di legno proveniente da compagnie coinvolte nel taglio illegale, bloccandone immediatamente l'arrivo nei porti italiani e la successiva commercializzazione.

(1-00060) « Pecoraro Scanio, Boato, Lion, Cento, Bulgarelli, Cima, Zanella ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il neofascista Delfo Zorzi è stato, congiuntamente con altri imputati, condannato all'ergastolo nel processo per la strage di Piazza Fontana; lo stesso Zorzi è anche indagato nel procedimento in corso per la strage di Piazza della Loggia (Brescia 28 maggio 1974);

Delfo Zorzi è da anni in Giappone, per sfuggire, evidentemente, alla giustizia italiana;

che e culture tradizionali, svolge una importante funzione di equilibrio idrico e climatico per il continente africano e l'intero pianeta, ma tale patrimonio è messo a rischio da un elevatissimo tasso di deforestazione, ormai superiore allo 0,8 per cento annuo;

l'industria del legno europea rimane il principale fattore di penetrazione nel cuore delle foreste dell'Africa occidentale, come dimostrano i più recenti dati della FAO, secondo la quale il mercato europeo è responsabile per almeno il 52 per cento delle esportazioni annuali del solo Camerun mentre il nostro paese è il secondo importatore mondiale di legno tropicale africano ed il primo di legno dal Camerun;

impegna il Governo:

ad intraprendere insieme ai governi europei e ai rappresentanti dell'industria del legno una iniziativa comune contro la metodica distruzione industriale delle residue foreste africane, individuando strumenti di azione congiunta affinché il legno illegalmente tagliato non venga più importato, acquistato e scaricato nei porti europei;

ad adottare tutte le utili iniziative in sede bilaterale ed internazionale per fermare ogni ulteriore attività industriale nelle foreste ancora intatte, in attesa di definire ed attuare un piano per la conservazione e per la gestione sostenibile delle foreste;

ad attivare iniziative immediate, anche di tipo normativo per assicurare che il legno venga prodotto e commercializzato sul territorio nazionale in forme legali ed ecologicamente responsabili, prevedendo l'obbligo di importare esclusivamente il legno di cui sia certificata la compatibilità ambientale e sociale e ad adottare misure di controllo sull'operato delle aziende italiane al fine di accertare che esse non svolgano operazioni di taglio indiscriminato ai danni delle foreste primarie, che costituiscono la maggior riserva di diversità biologica del pianeta;

ad adottare una politica degli acquisti, da parte dello Stato, degli enti e delle società pubbliche, che consenta l'utilizzo dei soli prodotti ottenuti da legno certificato secondo *standard* pari al *Forest Stewardship Council*, quindi non proveniente dalla distruzione di foreste primarie;

a dare attuazione all'impegno assunto nel 1998 dal vertice G8 di Birmingham, ribadito anche nel 1999 e nel 2000, di porre fine al commercio di legno proveniente da compagnie coinvolte nel taglio illegale, bloccandone immediatamente l'arrivo nei porti italiani e la successiva commercializzazione.

(1-00060) « Pecoraro Scanio, Boato, Lion, Cento, Bulgarelli, Cima, Zanella ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il neofascista Delfo Zorzi è stato, congiuntamente con altri imputati, condannato all'ergastolo nel processo per la strage di Piazza Fontana; lo stesso Zorzi è anche indagato nel procedimento in corso per la strage di Piazza della Loggia (Brescia 28 maggio 1974);

Delfo Zorzi è da anni in Giappone, per sfuggire, evidentemente, alla giustizia italiana;

il Governo giapponese, per quanto riguarda l'estradizione, aveva posto al Ministro della giustizia del precedente Governo la condizione che vi fosse una sentenza di condanna. Questa condanna ora c'è —:

quali azioni decise e determinate il Governo italiano voglia porre in essere affinché il Governo giapponese, tenendo fede all'impegno preso 14 mesi fa, conceda l'estradizione di Delfo Zorzi in Italia, anche tenendo conto che finora gli unici atti compiuti dal Governo italiano per ottenere l'estradizione sembrano essere del tutto formali e burocratici, mentre invece occorre dare una risposta positiva agli appelli che allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri hanno rivolto le associazioni dei familiari delle stragi di Piazza Fontana e di Piazza della Loggia.

(2-00289) « Russo Spena, Giordano, Bielli, Bulgarelli, Cento ».

Interrogazione a risposta orale:

MINNITI, LUCIDI, LEONI e BONITO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, secondo quanto riferito nei giorni scorsi da tutti gli organi d'informazione, ha sostenuto di avere chiesto ripetutamente al Ministro dell'interno di ripristinare e garantire la scorta al professor Marco Biagi assassinato a Bologna il 19 marzo 2002;

secondo alcune anticipazioni pubblicate il 28 marzo 2002 dai maggiori quotidiani, dall'indagine avviata dal Ministro dell'interno non risulterebbe esistere alcuna richiesta in tal senso del Ministro Maroni —:

come si siano effettivamente svolti i fatti relativi a questa gravissima vicenda, che getta discredito sull'intero Governo.

(3-00842)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

SPINI e CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è sempre maggiore lo sviluppo degli scambi culturali con l'estero così come il numero sempre crescente di studenti che effettuano gli studi universitari negli Stati Uniti di America o in altri paesi extracomunitari;

è necessaria un'organica politica che faciliti il reinserimento in Italia di chi ha conseguito titoli universitari, scientifici o culturali all'estero —:

quali interventi il Governo intenda effettuare per promuovere il mutuo riconoscimento dei titoli di studio e accademici nonché delle attività di specializzazione e di ricerca con gli Stati Uniti d'America anche in rapporto agli accordi già in vigore o che possono essere intrapresi in sede di Unione europea. (4-02595)

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 25 marzo 2002 sessanta poliziotti delle forze speciali del gruppo di intervento della polizia nazionale ecuadoriana hanno fatto irruzione nell'accampamento ecologista di Mindo, Amazzonia, arrestando diciassette persone, quattordici stranieri e tre ecuadoriani, tra cui un minorenne. Tra loro erano presenti due italiani: Paola Colleoni e Matteo Giacometti;

durante l'irruzione all'interno del campo, particolarmente violenta, sono stati ripetutamente violati numerosi diritti degli ecologisti presenti, arrestati nonostante si trovassero in un terreno privato con l'autorizzazione del proprietario, che ad essi non sia stato contestato nessun

il Governo giapponese, per quanto riguarda l'estradizione, aveva posto al Ministro della giustizia del precedente Governo la condizione che vi fosse una sentenza di condanna. Questa condanna ora c'è —:

quali azioni decise e determinate il Governo italiano voglia porre in essere affinché il Governo giapponese, tenendo fede all'impegno preso 14 mesi fa, conceda l'estradizione di Delfo Zorzi in Italia, anche tenendo conto che finora gli unici atti compiuti dal Governo italiano per ottenere l'estradizione sembrano essere del tutto formali e burocratici, mentre invece occorre dare una risposta positiva agli appelli che allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri hanno rivolto le associazioni dei familiari delle stragi di Piazza Fontana e di Piazza della Loggia.

(2-00289) « Russo Spena, Giordano, Bielli, Bulgarelli, Cento ».

Interrogazione a risposta orale:

MINNITI, LUCIDI, LEONI e BONITO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, secondo quanto riferito nei giorni scorsi da tutti gli organi d'informazione, ha sostenuto di avere chiesto ripetutamente al Ministro dell'interno di ripristinare e garantire la scorta al professor Marco Biagi assassinato a Bologna il 19 marzo 2002;

secondo alcune anticipazioni pubblicate il 28 marzo 2002 dai maggiori quotidiani, dall'indagine avviata dal Ministro dell'interno non risulterebbe esistere alcuna richiesta in tal senso del Ministro Maroni —:

come si siano effettivamente svolti i fatti relativi a questa gravissima vicenda, che getta discredito sull'intero Governo.

(3-00842)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

SPINI e CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è sempre maggiore lo sviluppo degli scambi culturali con l'estero così come il numero sempre crescente di studenti che effettuano gli studi universitari negli Stati Uniti di America o in altri paesi extracomunitari;

è necessaria un'organica politica che faciliti il reinserimento in Italia di chi ha conseguito titoli universitari, scientifici o culturali all'estero —:

quali interventi il Governo intenda effettuare per promuovere il mutuo riconoscimento dei titoli di studio e accademici nonché delle attività di specializzazione e di ricerca con gli Stati Uniti d'America anche in rapporto agli accordi già in vigore o che possono essere intrapresi in sede di Unione europea. (4-02595)

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 25 marzo 2002 sessanta poliziotti delle forze speciali del gruppo di intervento della polizia nazionale ecuadoriana hanno fatto irruzione nell'accampamento ecologista di Mindo, Amazzonia, arrestando diciassette persone, quattordici stranieri e tre ecuadoriani, tra cui un minorenne. Tra loro erano presenti due italiani: Paola Colleoni e Matteo Giacometti;

durante l'irruzione all'interno del campo, particolarmente violenta, sono stati ripetutamente violati numerosi diritti degli ecologisti presenti, arrestati nonostante si trovassero in un terreno privato con l'autorizzazione del proprietario, che ad essi non sia stato contestato nessun

reato specifico e, cosa ancora più grave, negando ai quattordici stranieri presenti la possibilità di avvisare le rispettive Ambasciate;

il campo ecologista era stato allestito per proteggere pacificamente il territorio ecuadoriano dalla devastazione ambientale che si determinerà nell'area interessata dall'imminente costruzione del faraonico oleodotto di greggio pesante (OCP), progetto che rischia di causare un danno senza precedenti non solo all'ecosistema, ma anche alla vita degli abitanti ed alle loro economie, inasprando la violenza e la militarizzazione della zona, distruggendo le ultime foreste vergini dell'Ecuador, danneggiando irrimediabilmente le economie locali e rurali, violando la cultura e la identità dei popoli indigeni ed estinguendo buona parte della biodiversità del paese, visto che la maggior parte del greggio trasportato proverrà dal parco nazionale Yasuni, ultimo angolo vergine del parco nazionale più importante dell'Ecuador continentale, che è al tempo stesso il territorio del popolo indigeno Huaorani;

il tragitto dell'oleodotto è stato approvato senza un reale processo di consultazione delle popolazioni coinvolte, nonostante sia obbligatorio secondo la costituzione della Repubblica ecuadoriana;

la ditta consulente Entrix ha avuto a disposizione solamente due mesi per elaborare lo studio di impatto ambientale di un tragitto di 500 km; vari vulcani attivi si trovano lungo il tragitto dell'oleodotto, inclusi il Reventador, l'Antisana, il complesso vulcanico di Chacama, il Pululahua e il Guagua Pichinca, alla cui base si situa la capitale Quito e che è recentemente entrato in un processo di eruzione, esponendo l'oleodotto, in una eventuale eruzione violenta, alla caduta di ceneri, di flussi piroclastici e ad importanti spostamenti di terra;

l'oleodotto passerà per altre zone fragili e d'importanza ecologica, di fatto toccherà tutti i piani ecologici del paese ed inoltre passerà per 40 centri abitati caratterizzati da un'alta concentrazione di scuole;

le proteste locali ed internazionali e le campagne organizzate per impedire la costruzione dell'oleodotto hanno inasprito ulteriormente la repressione del Governo ecuadoriano nei confronti di qualsiasi lotta o protesta da parte delle migliaia e migliaia di cittadini ecuadoriani contrari all'ennesimo progetto invasivo e distruttivo, come testimonia l'utilizzo delle stesse Forze speciali per sequestrare cittadini inermi e pacifici e l'invio, solo poche settimane fa, di 14.000 soldati nelle province di Orellana e Sucumbios, località da dove partirà l'oleodotto, per reprimere uno sciopero generale;

nel consorzio di multinazionali petrolifere che sta procedendo alla costruzione dell'oleodotto in oggetto, lungo ben cinquecento chilometri, vi è anche l'italiana ENI-Agip, già responsabile di numerosi, gravi danni ambientali in Ecuador —:

quali misure siano state intraprese per tutelare i diritti dei cittadini italiani arrestati in Ecuador;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga necessario intervenire presso le autorità ecuadoriane con la massima sollecitudine, al fine di ottenere l'immediata scarcerazione dei connazionali detenuti;

se il Ministro delle attività produttive ritenga siano stati garantiti nelle sedi internazionali opportune, in particolare dalle aziende italiane finanziatrici, l'autentico rispetto della legislazione a salvaguardia dell'ambiente ed il principio dell'inalienabilità dei territori indigeni. (4-02597)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

vista la legge 16 luglio 1988 n. 239 e successive modifiche, relativa alla risolu-

reato specifico e, cosa ancora più grave, negando ai quattordici stranieri presenti la possibilità di avvisare le rispettive Ambasciate;

il campo ecologista era stato allestito per proteggere pacificamente il territorio ecuadoriano dalla devastazione ambientale che si determinerà nell'area interessata dall'imminente costruzione del faraonico oleodotto di greggio pesante (OCP), progetto che rischia di causare un danno senza precedenti non solo all'ecosistema, ma anche alla vita degli abitanti ed alle loro economie, inasprando la violenza e la militarizzazione della zona, distruggendo le ultime foreste vergini dell'Ecuador, danneggiando irrimediabilmente le economie locali e rurali, violando la cultura e la identità dei popoli indigeni ed estinguendo buona parte della biodiversità del paese, visto che la maggior parte del greggio trasportato proverrà dal parco nazionale Yasuni, ultimo angolo vergine del parco nazionale più importante dell'Ecuador continentale, che è al tempo stesso il territorio del popolo indigeno Huaorani;

il tragitto dell'oleodotto è stato approvato senza un reale processo di consultazione delle popolazioni coinvolte, nonostante sia obbligatorio secondo la costituzione della Repubblica ecuadoriana;

la ditta consulente Entrix ha avuto a disposizione solamente due mesi per elaborare lo studio di impatto ambientale di un tragitto di 500 km; vari vulcani attivi si trovano lungo il tragitto dell'oleodotto, inclusi il Reventador, l'Antisana, il complesso vulcanico di Chacama, il Pululahua e il Guagua Pichinca, alla cui base si situa la capitale Quito e che è recentemente entrato in un processo di eruzione, esponendo l'oleodotto, in una eventuale eruzione violenta, alla caduta di ceneri, di flussi piroclastici e ad importanti spostamenti di terra;

l'oleodotto passerà per altre zone fragili e d'importanza ecologica, di fatto toccherà tutti i piani ecologici del paese ed inoltre passerà per 40 centri abitati caratterizzati da un'alta concentrazione di scuole;

le proteste locali ed internazionali e le campagne organizzate per impedire la costruzione dell'oleodotto hanno inasprito ulteriormente la repressione del Governo ecuadoriano nei confronti di qualsiasi lotta o protesta da parte delle migliaia e migliaia di cittadini ecuadoriani contrari all'ennesimo progetto invasivo e distruttivo, come testimonia l'utilizzo delle stesse Forze speciali per sequestrare cittadini inermi e pacifici e l'invio, solo poche settimane fa, di 14.000 soldati nelle province di Orellana e Sucumbios, località da dove partirà l'oleodotto, per reprimere uno sciopero generale;

nel consorzio di multinazionali petrolifere che sta procedendo alla costruzione dell'oleodotto in oggetto, lungo ben cinquecento chilometri, vi è anche l'italiana ENI-Agip, già responsabile di numerosi, gravi danni ambientali in Ecuador —:

quali misure siano state intraprese per tutelare i diritti dei cittadini italiani arrestati in Ecuador;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga necessario intervenire presso le autorità ecuadoriane con la massima sollecitudine, al fine di ottenere l'immediata scarcerazione dei connazionali detenuti;

se il Ministro delle attività produttive ritenga siano stati garantiti nelle sedi internazionali opportune, in particolare dalle aziende italiane finanziatrici, l'autentico rispetto della legislazione a salvaguardia dell'ambiente ed il principio dell'inalienabilità dei territori indigeni. (4-02597)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

vista la legge 16 luglio 1988 n. 239 e successive modifiche, relativa alla risolu-

zione della vicenda dell'esplosione e dell'affondamento della motocisterna Haven;

visti la successiva attuazione della legge con la definizione stragiudiziale della controversia, il pagamento allo Stato italiano del risarcimento convenuto, i decreti di assegnazione delle risorse ottenute dalle definizioni e gli accordi di programma per l'individuazione degli interventi da finanziare;

visto il ritardo delle nomine dei rappresentanti del ministero dell'ambiente all'interno della commissione che deve esaminare i progetti presentati dai vari comuni e dagli enti coinvolti —:

se siano stati avviati interventi di bonifica del mare nell'area interessata dall'affondamento;

se, e eventualmente perché, non abbia nominato tempestivamente i rappresentanti del ministero nella commissione che deve esaminare i progetti da finanziare per la riqualificazione ambientale del tratto di mare e del tratto di costa maggiormente colpiti dalle conseguenze dannose dell'evento Haven;

come valuti l'espletamento dei servizi antinquinamento. (4-02600)

CALZOLAIO. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

la siccità e la desertificazione sono tra le emergenze ambientali più gravi: la situazione è particolarmente drammatica in Africa, vi sono vaste aree inaridite o minacciate in Asia, in America Latina e nei paesi sviluppati del nord del Mediterraneo, tra i quali l'Italia; già lo scorso anno vi è stata una vera e propria emergenza siccità e l'emergenza rischia di ripetersi nei prossimi mesi;

tutta l'area del nord del Mediterraneo condivide una situazione di crisi ambientale, caratterizzata da:

evidenti variazioni climatiche, con prolungati periodi di siccità, presenza di suoli con marcata tendenza all'erosione, alta frequenza di incendi boschivi con distruzione delle risorse forestali, agricoltura intensiva e crisi dell'agricoltura tradizionale con il conseguente abbandono di vaste aree che divengono marginali, sfruttamento eccessivo delle risorse idriche, massiccia concentrazione delle attività economiche lungo le fasce costiere, forti aggregazioni di aree urbane e forte pressione antropica a causa del turismo;

nel complesso del continente europeo oltre 20 milioni di ettari di suolo risultano degradati a causa degli scarichi industriali e delle piogge acide causate dall'inquinamento atmosferico, e oltre il 25 per cento delle terre agricole ed il 35 per cento di quelle a pascolo sono a rischio;

siccità e desertificazione dipendono certamente in grande parte dall'instabilità del clima; ma il degrado e la perdita di produttività dei suoli sono dovuti, oltre che all'evoluzione delle condizioni meteorologiche e ai nuovi scenari climatici, anche allo sfruttamento intensivo dei terreni e delle risorse idriche, alla deforestazione, a pratiche agro-pastorali improprie, cioè all'uso non sostenibile delle risorse naturali da parte dell'uomo;

nel territorio nazionale sono state individuate diverse regioni a rischio, tra cui, in particolare, Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia;

la convenzione ONU sulla lotta alla siccità e desertificazione, ratificata dall'Italia nel 1997, prevede la predisposizione di piani di azione nazionale (PAN) finalizzati allo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di ridurre le perdite di produttività dei suoli causate da cambiamenti climatici e attività antropiche, da elaborare in correlazione con quelli delle altre subregioni o regioni;

per l'attuazione della convenzione il Governo ha istituito il comitato nazionale per la lotta alla siccità e desertificazione (CNLD) presieduto e coordinato dal Mini-

stero dell'ambiente con l'obiettivo di individuare strategie e priorità nell'ambito dei piani e delle politiche di sviluppo sostenibile, per lottare contro la desertificazione ed attenuare gli effetti della siccità, predisporre ed attuare il piano di azione nazionale di lotta alla desertificazione, coordinare le attività relative all'individuazione di parametri e indicatori per la valutazione del fenomeno desertificazione, coinvolgere l'opinione pubblica, definire un idoneo quadro legislativo, promuovere attività di formazione e ricerca, coordinare le attività con tutti gli altri paesi del Mediterraneo;

in Italia, le regioni meridionali ed insulari, esposte a stress di natura ambientale dovuti a condizioni di aridità stagionale, ripetuti episodi di siccità, precipitazioni brevi ed intense, erodibilità dei suoli, ed alla pressione, spesso non sostenibile, delle attività umane sull'ambiente, sono minacciate dal rischio di desertificazione e già si sono evidenziati squilibri in conseguenza della scarsa disponibilità di acqua;

sebbene non sia ancora possibile distinguere in base ai dati disponibili sul territorio nazionale l'entità delle alterazioni climatiche di origine antropica dalle variazioni climatiche naturali, risulta evidente la vulnerabilità delle attività produttive e degli ecosistemi naturali ad incrementi di aridità;

in questa situazione è necessaria l'adozione di misure di adattamento e mitigazione, al fine di prevenire fenomeni di degrado e di desertificazione, che devono basarsi sulla conoscenza del complesso ed articolato rapporto fra uomo ed ambiente che ha plasmato nel corso della storia il paesaggio italiano al fine di interpretare correttamente tendenze evolutive del territorio, potenzialità di ripristino e di sviluppo di attività sostenibili;

dopo la predisposizione e l'approvazione della prima « Comunicazione Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla desertificazione », avvenuta con Delibera CIPE 22 dicembre 1998, n. 154, il CNLD ha

lavorato all'individuazione di « linee guida », necessaria premessa alla predisposizione di un PAN di lotta alla desertificazione;

tali linee guida, approvate nel luglio del 1999, sono ispirate alla individuazione di strategie i cui protagonisti sono le istituzioni che fanno capo alle amministrazioni territoriali e di bacino;

l'attuazione del PAN, che fornisce gli orientamenti necessari ad attuare le politiche di lotta alla desertificazione nel contesto delle politiche europee, una volta definita l'allocazione delle risorse e le priorità degli interventi, sarà resa operativa con il concorso degli attori locali, delle realtà produttive, dei consumatori, delle amministrazioni locali e delle organizzazioni non governative;

il CIPE, con delibera n. 299 del 21 dicembre 1999, ha adottato poi il programma di azione nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione che, mettendo in evidenza come il problema sia sentito sul territorio italiano, in particolare per quanto riguarda il ruolo delle attività antropiche, in associazione con eventi climatici estremi sempre più frequenti, individua i settori di intervento considerati prioritari e le modalità di definizione del PAN a livello locale;

la delibera CIPE ha stabilito che le Regioni e le Autorità di Bacino trasmetteranno al CNLD l'indicazione delle aree vulnerabili individuate e le proposte di misure e interventi ritenuti prioritari, secondo un'articolazione in specifici programmi di azione;

i programmi delle Regioni e delle Autorità di Bacino hanno quindi riguardato la definizione di un insieme coerente di interventi, nel rispetto dei principi che governano lo sviluppo sostenibile, relativi a misure specifiche e finalizzate di carattere agronomico, forestale, civile e sociale, nonché specifiche attività di informazione, formazione ed educazione, nei seguenti settori prioritari protezione del suolo, ge-

stione sostenibile delle risorse idriche, riduzione dell'impatto delle attività produttive, riequilibrio del territorio;

le proposte hanno riguardato i diversi settori prioritari definiti sulla base delle problematiche ambientali individuate a livello locale e delle caratteristiche socio-economiche;

per la definizione dei Programmi, il CNLD ha fornito supporto alle Amministrazioni regionali e alle Autorità di bacino, attraverso un Gruppo tecnico di lavoro, creato in seno al Comitato stesso. In tal modo si è inteso rendere il PAN il più aderente possibile alle richieste degli enti territoriali, in una prospettiva di pianificazione che coinvolga al massimo i loro rappresentanti, ma che al tempo stesso, con le dovute specificità regionali e le opportune differenziazioni, assicuri un'impostazione programmatica comune a tutte le regioni e autorità di bacino;

seguendo le indicazioni della delibera CIPE e del Gruppo tecnico, gli Enti coinvolti hanno svolto, pertanto, una ricognizione dei principali processi di desertificazione in atto sul territorio regionale e individuato le basi informative esistenti, nonché gli eventuali fabbisogni conoscitivi;

le Regioni ed Autorità di Bacino hanno quindi operato una definizione dei loro programmi che è stata inviata al CNLD; ciascun programma ha riportato una o più proposte di iniziative corredate dall'individuazione delle aree critiche su cui approfondire l'analisi, dalla descrizione dei processi, dalle misure previste, dai fabbisogni conoscitivi per la definizione delle aree vulnerabili nonché dalla quantificazione delle risorse finanziarie necessarie;

al CNLD sono stati inviati i programmi da 10 Regioni e una Provincia Autonoma e da 19 Autorità di Bacino (sei Autorità Nazionali, sei Regionali e sette Interregionali), con una copertura del territorio nell'ordine di circa il 90 per cento. Ciascuna programma è stato articolato in un numero variabile di proposte;

ciascun Ente territoriale ha inviato una o più proposte di azioni, piani e studi, per un totale di 149 iniziative;

per quanto riguarda le Regioni, in particolare, vi è stato, a testimonianza della complessità delle azioni necessarie per la messa in atto di programmi di lotta alla siccità e alla desertificazione, il coinvolgimento sia degli assessorati ambiente — e delle relative strutture tecniche sulla gestione e l'uso di acque e suolo — sia degli assessorati ai lavori pubblici e all'agricoltura, che hanno operato congiuntamente o autonomamente, in un quadro programmatico, in genere, di sostanziale coordinamento. Inoltre in alcuni casi le proposte sono state presentate congiuntamente da regioni e da autorità di bacino;

una parte delle proposte contiene una precisa individuazione delle aree vulnerabili alla desertificazione, in particolare nelle regioni Liguria, Puglia, Sardegna e Sicilia e nei bacini di Magra, Sele, Tronto, Trigno e Biferno. Sono state però adoperate metodologie diverse, che hanno pertanto impiegato indicatori di varia natura, non del tutto confrontabili tra loro;

la diversità delle problematiche da affrontare nelle varie aree del paese ha determinato un ampio ventaglio di tipologie di proposte, con differenti fabbisogni finanziari. Rispetto ai quattro settori di intervento indicati dalla delibera CIPE, sono state individuate due tipologie generali di iniziative:

a) azioni volte all'approfondimento delle conoscenze, alla pianificazione e alla divulgazione (programmi, piani, studi e monitoraggi, costituzione di banche dati, cartografie e mappature);

b) interventi infrastrutturali e di mitigazione;

i fabbisogni finanziari espressi sono stati distinti tra proposte: finanziate: presentano copertura nell'ambito di programmi regionali e nazionali (ad esempio,

POR, PSR, fondi straordinari per l'attuazione della legge n. 183 del 1989 e del decreto legislativo n. 152 del 1999); finanziabili: potrebbero essere, per la loro tipologia, inquadrate finanziariamente in strumenti di programmazione esistenti (ad esempio, POR, PSR, fondi straordinari per l'attuazione della legge n. 183 del 1989 e del decreto legislativo n. 152 del 1999); da finanziare: non presentano al momento alcun possibile canale di finanziamento;

l'analisi svolta ha consentito di evidenziare i problemi ambientali associati alla siccità e alla desertificazione maggiormente diffusi sul territorio italiano, gli ambiti territoriali in cui sono più concentrati e preoccupanti, le carenze conoscitive, la presenza o meno della problematica nella programmazione e nei quadri finanziari regionali;

il settore di intervento maggiormente segnalato è quello delle azioni di recupero dei suoli degradati per processi di erosione e salinizzazione, seguito da progetti che riguardano in generale la promozione di piani per la gestione sostenibile delle risorse idriche e del patrimonio forestale;

la varietà degli interventi proposti rende complessa una comparazione precisa dei fabbisogni finanziari fra regioni. In termini generali, si deve osservare che, relativamente alla localizzazione territoriale, più della metà (56,7 per cento) degli interventi complessivi è localizzata nelle regioni meridionali, un terzo nelle regioni settentrionali e la parte residua nell'Italia centrale. Si consideri, però, per un verso che la sola regione Piemonte propone interventi, di vario tipo, per oltre 1.000 miliardi e che per l'altro dalla regione Sicilia non ha prodotto una quantificazione completa degli interventi necessari e ha pertanto indicato solo le risorse ritenute necessarie al completamento delle informazioni e alla gestione delle risorse idriche;

le regioni meridionali sembrano però in generale aver meglio individuato i canali di finanziamento di interventi di lotta alla desertificazione, poiché solo per il 12,5 per cento degli importi previsti è

necessario individuare un nuovo canale di finanziamento; questo valore sale al 27 per cento per le regioni settentrionali e al 54 per cento per il Centro. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che gran parte degli interventi previsti per la lotta alla desertificazione è già presente nei POR, senza che si debbano attivare, se non in minima parte, nuovi strumenti finanziari;

rispetto alla distribuzione geografica delle iniziative da finanziare si può sottolineare che: per piani, programmi, studi e monitoraggi il 62,5 per cento degli importi da finanziare riguardano iniziative delle Regioni e delle Autorità di bacino del Sud, contro il 22,5 per cento del Nord; invece per gli interventi per il fabbisogno finanziario espresso, il 45 per cento riguarda interventi delle Regioni e AdB del Nord, il 30 per cento del Sud e il 25 per cento del Centro. Va però, sottolineato che alcuni interventi specifici coprono una buona parte di tali percentuali;

in sintesi, il fabbisogno totale espresso si ripartisce abbastanza equamente tra Nord, Sud e Centro Italia (rispettivamente 43, 33 e 24 per cento), ma non è distribuito in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, in quanto le iniziative proposte, sia gli studi sia gli interventi, risultano concentrate in alcuni ambiti territoriali. In particolare, al Nord il problema siccità e desertificazione sembra più avvertito in Lombardia, Piemonte e Veneto, dove prevalgono le iniziative legate al degrado e alla perdita di produttività dei suoli. Ciò spiegherebbe anche gli importi leggermente più alti rispetto al Sud, in relazione alla tipologia degli studi, ma soprattutto degli interventi di difesa del suolo. Al Sud, invece, i fabbisogni maggiori sono espressi in Puglia, Basilicata e Sardegna (le aree ritenute più a rischio insieme alla Sicilia), che mostrano, rispetto alle aree del Nord, maggiori esigenze conoscitive di base, quali programmi di studio, monitoraggi, costruzioni di basi informative sul territorio;

il CNLD, sulla base dell'esame delle proposte formulate dalle Regioni e dalle

Autorità di Bacino, ha individuato alcuni criteri per la definizione delle priorità tra le iniziative proposte, ai fini dell'allocazione delle risorse finanziarie. La definizione delle priorità ha tenuto conto delle caratteristiche più evidenti dello scenario nazionale;

in particolare, si sottolinea la forte relazione tra l'aumento dei fenomeni siccitosi nell'ultimo decennio e l'ampliamento delle aree vulnerabili alla desertificazione: pertanto, le proposte di azioni centrate sulla gestione sostenibile delle risorse idriche rivestono un ruolo di primaria importanza. Tali criteri sono distinti in: criteri generali e a carattere trasversale validi cioè per tutte e tre le tipologie e criteri specifici, applicabili cioè nell'ambito di ogni singola tipologia;

l'articolo 17, comma 8 della legge 23 marzo 2001, n. 93 prevede che per le attività previste nel programma di azione nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione, di cui alla deliberazione CIPE del 21 dicembre 1999, n. 299, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 15 febbraio 2000, il CIPE, con propria delibera, su proposta del Ministro dell'ambiente, assegna alle regioni ed alle autorità di bacino, per le parti di propria competenza, il contributo di lire 1.000 milioni annue per gli anni 2001 e 2002;

la delibera CIPE del 3 maggio 2001 dispone che le succitate risorse saranno assegnate dal medesimo CIPE sulla base di una specifica ricognizione degli stanziamenti afferenti azioni e iniziative finalizzate alla lotta alla siccità e alla desertificazione, previsti sui bilanci ordinari delle Amministrazioni Centrali interessate, da condursi da parte di un apposito gruppo di lavoro coordinato da un membro del Servizio centrale della segreteria del CIPE. Per la verità tale ricognizione doveva essere già stata realizzata ai sensi della precedente delibera CIPE del 21 dicembre 1999 che dava 90 giorni di tempo alle Amministrazioni Centrali interessate (Ministeri del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, Ambiente, Industria,

Trasporti, Lavori pubblici, Ricerca Scientifica, Politiche Agricole e Forestali, Affari Esteri e Commercio con l'estero) per comunicare il quadro delle proprie risorse alla Commissione Sviluppo Sostenibile del CIPE e al Comitato Nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione;

non risulta che sia stato dato seguito a quanto previsto dalle due delibere CIPE;

la già citata delibera del 3 maggio 2001 prevede che la medesima assegnazione di risorse avvenga, oltre che sulla base della ricognizione di cui si è detto, anche tenendo conto di quanto contenuto nel piano di attività per la lotta alla siccità e alla desertificazione predisposto dal Ministero dell'ambiente —:

quali azioni abbia posto in essere per l'attuazione del Piano nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione e delle attività previste dalle deliberazioni del CIPE. (4-02605)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SASSO, FOLENA e ROSSIELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 il Nuovo Pignone a seguito della privatizzazione degli stabilimenti e del conseguente acquisto da parte della società straniera *General Electric* conosceva una ristrutturazione aziendale con una perdita di circa 300 occupati;

dal 1972 ad oggi il livello occupazionale è diminuito passando da 800 occupati agli attuali 240 lavoratori dipendenti;

da alcuni giorni a questa parte è stato annunciato un ridimensionamento dell'azienda Nuovo Pignone di Bari, creando disagio e preoccupazione tanto tra i lavoratori che le comunità locali;

Autorità di Bacino, ha individuato alcuni criteri per la definizione delle priorità tra le iniziative proposte, ai fini dell'allocazione delle risorse finanziarie. La definizione delle priorità ha tenuto conto delle caratteristiche più evidenti dello scenario nazionale;

in particolare, si sottolinea la forte relazione tra l'aumento dei fenomeni siccitosi nell'ultimo decennio e l'ampliamento delle aree vulnerabili alla desertificazione: pertanto, le proposte di azioni centrate sulla gestione sostenibile delle risorse idriche rivestono un ruolo di primaria importanza. Tali criteri sono distinti in: criteri generali e a carattere trasversale validi cioè per tutte e tre le tipologie e criteri specifici, applicabili cioè nell'ambito di ogni singola tipologia;

l'articolo 17, comma 8 della legge 23 marzo 2001, n. 93 prevede che per le attività previste nel programma di azione nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione, di cui alla deliberazione CIPE del 21 dicembre 1999, n. 299, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 15 febbraio 2000, il CIPE, con propria delibera, su proposta del Ministro dell'ambiente, assegna alle regioni ed alle autorità di bacino, per le parti di propria competenza, il contributo di lire 1.000 milioni annue per gli anni 2001 e 2002;

la delibera CIPE del 3 maggio 2001 dispone che le succitate risorse saranno assegnate dal medesimo CIPE sulla base di una specifica ricognizione degli stanziamenti afferenti azioni e iniziative finalizzate alla lotta alla siccità e alla desertificazione, previsti sui bilanci ordinari delle Amministrazioni Centrali interessate, da condursi da parte di un apposito gruppo di lavoro coordinato da un membro del Servizio centrale della segreteria del CIPE. Per la verità tale ricognizione doveva essere già stata realizzata ai sensi della precedente delibera CIPE del 21 dicembre 1999 che dava 90 giorni di tempo alle Amministrazioni Centrali interessate (Ministeri del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, Ambiente, Industria,

Trasporti, Lavori pubblici, Ricerca Scientifica, Politiche Agricole e Forestali, Affari Esteri e Commercio con l'estero) per comunicare il quadro delle proprie risorse alla Commissione Sviluppo Sostenibile del CIPE e al Comitato Nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione;

non risulta che sia stato dato seguito a quanto previsto dalle due delibere CIPE;

la già citata delibera del 3 maggio 2001 prevede che la medesima assegnazione di risorse avvenga, oltre che sulla base della ricognizione di cui si è detto, anche tenendo conto di quanto contenuto nel piano di attività per la lotta alla siccità e alla desertificazione predisposto dal Ministero dell'ambiente —:

quali azioni abbia posto in essere per l'attuazione del Piano nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione e delle attività previste dalle deliberazioni del CIPE. (4-02605)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SASSO, FOLENA e ROSSIELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 il Nuovo Pignone a seguito della privatizzazione degli stabilimenti e del conseguente acquisto da parte della società straniera *General Electric* conosceva una ristrutturazione aziendale con una perdita di circa 300 occupati;

dal 1972 ad oggi il livello occupazionale è diminuito passando da 800 occupati agli attuali 240 lavoratori dipendenti;

da alcuni giorni a questa parte è stato annunciato un ridimensionamento dell'azienda Nuovo Pignone di Bari, creando disagio e preoccupazione tanto tra i lavoratori che le comunità locali;

tale ridimensionamento prevede l'eliminazione di diverse linee di produzione, specificatamente legate a lavorazioni di qualità oggi attive nell'azienda pugliese, con conseguente trasferimento delle linee indicate in stabilimenti ungheresi —

se il Ministro delle attività produttive sia a conoscenza dei fatti sopra descritti, nonché delle reali intenzioni della *General Electric* rispetto al futuro dell'azienda di Bari e rispetto al suo impegno nelle aree meridionali;

se il Ministro delle attività produttive, anche di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, non intenda avviare un tavolo di confronto tra le parti sociali, la direzione generale della *General Electric* nonché la stessa regione Puglia.
(3-00841)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 2002 il *Gazzettino di Padova* ha pubblicato un articolo dal titolo « Angherie e nonnismo al caporale-donna » in cui si legge che nella località di Venzone, in provincia di Udine, sede del 14° Reggimento della Brigata alpina « Julia » una giovane ventiduenne caporale donna, originaria di Piazza Armerina (Enna), è stata ripetutamente oggetto di episodi di maltrattamenti e violenze in caserma durante lo svolgimento di un corso;

ad uno dei primi episodi la giovane volontaria in ferma biennale decise di chiedere al comandante di essere esonerata dal corso ma venne convinta a proseguire fino al verificarsi di un nuovo episodio che non è passato inosservato;

su denuncia dell'accaduto da parte del comando si avvia un'inchiesta della procura militare di Padova nei confronti del maresciallo, istruttore del corso —

se non ritenga necessario che nelle forze armate, partendo dai principi della solidarietà, del rispetto della convivenza si debba preparare la struttura militare a recepire le istanze di una società formata, vissuta e vista da uomini e da donne, nel rispetto della cultura di genere;

se non ritenga necessaria l'istituzione di corsi atti a preparare e formare il personale maschile, finora unico soggetto del mondo militare, ad affrontare la nuova situazione in cui operano le strutture militari con l'apertura alle donne al servizio militare volontario. (5-00799)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la distribuzione dei biglietti di lotteria nazionale affidata, ad avviso dell'interrogante, inopinatamente dall'inizio di quest'anno alla federazione italiana tabaccai ha dato risultati decisamente negativi;

l'ultima lotteria, quella abbinata al festival di Sanremo, ha reso un incasso, al netto dell'aggio, raddoppiato per le vendite a fermo sempre ad esclusivo favore della federazione tabaccai, di poco più di un milione di euro;

il primo premio di due milioni di euro, da prelevare dal fondo di riserva e quindi dalle casse dello Stato, è stato attribuito, caso davvero strano, a quanto risulta all'interrogante, ad uno di quei biglietti rimasto invenduto alla Federazione italiana tabaccai, con l'aggio del 20 per cento, e quindi tale guadagno costituisce quantomeno una sopravvenienza attiva, inaspettata, per la già ricca federazione;

tale affidamento, ad avviso dell'interrogante, improvido, che restringe la distribuzione ai soli tabaccai, potrebbe co-

tale ridimensionamento prevede l'eliminazione di diverse linee di produzione, specificatamente legate a lavorazioni di qualità oggi attive nell'azienda pugliese, con conseguente trasferimento delle linee indicate in stabilimenti ungheresi —

se il Ministro delle attività produttive sia a conoscenza dei fatti sopra descritti, nonché delle reali intenzioni della *General Electric* rispetto al futuro dell'azienda di Bari e rispetto al suo impegno nelle aree meridionali;

se il Ministro delle attività produttive, anche di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, non intenda avviare un tavolo di confronto tra le parti sociali, la direzione generale della *General Electric* nonché la stessa regione Puglia.
(3-00841)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 2002 il *Gazzettino di Padova* ha pubblicato un articolo dal titolo « Angherie e nonnismo al caporale-donna » in cui si legge che nella località di Venzone, in provincia di Udine, sede del 14° Reggimento della Brigata alpina « Julia » una giovane ventiduenne caporale donna, originaria di Piazza Armerina (Enna), è stata ripetutamente oggetto di episodi di maltrattamenti e violenze in caserma durante lo svolgimento di un corso;

ad uno dei primi episodi la giovane volontaria in ferma biennale decise di chiedere al comandante di essere esonerata dal corso ma venne convinta a proseguire fino al verificarsi di un nuovo episodio che non è passato inosservato;

su denuncia dell'accaduto da parte del comando si avvia un'inchiesta della procura militare di Padova nei confronti del maresciallo, istruttore del corso —

se non ritenga necessario che nelle forze armate, partendo dai principi della solidarietà, del rispetto della convivenza si debba preparare la struttura militare a recepire le istanze di una società formata, vissuta e vista da uomini e da donne, nel rispetto della cultura di genere;

se non ritenga necessaria l'istituzione di corsi atti a preparare e formare il personale maschile, finora unico soggetto del mondo militare, ad affrontare la nuova situazione in cui operano le strutture militari con l'apertura alle donne al servizio militare volontario. (5-00799)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la distribuzione dei biglietti di lotteria nazionale affidata, ad avviso dell'interrogante, inopinatamente dall'inizio di quest'anno alla federazione italiana tabaccai ha dato risultati decisamente negativi;

l'ultima lotteria, quella abbinata al festival di Sanremo, ha reso un incasso, al netto dell'aggio, raddoppiato per le vendite a fermo sempre ad esclusivo favore della federazione tabaccai, di poco più di un milione di euro;

il primo premio di due milioni di euro, da prelevare dal fondo di riserva e quindi dalle casse dello Stato, è stato attribuito, caso davvero strano, a quanto risulta all'interrogante, ad uno di quei biglietti rimasto invenduto alla Federazione italiana tabaccai, con l'aggio del 20 per cento, e quindi tale guadagno costituisce quantomeno una sopravvenienza attiva, inaspettata, per la già ricca federazione;

tale affidamento, ad avviso dell'interrogante, improvido, che restringe la distribuzione ai soli tabaccai, potrebbe co-

tale ridimensionamento prevede l'eliminazione di diverse linee di produzione, specificatamente legate a lavorazioni di qualità oggi attive nell'azienda pugliese, con conseguente trasferimento delle linee indicate in stabilimenti ungheresi —

se il Ministro delle attività produttive sia a conoscenza dei fatti sopra descritti, nonché delle reali intenzioni della *General Electric* rispetto al futuro dell'azienda di Bari e rispetto al suo impegno nelle aree meridionali;

se il Ministro delle attività produttive, anche di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, non intenda avviare un tavolo di confronto tra le parti sociali, la direzione generale della *General Electric* nonché la stessa regione Puglia.
(3-00841)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 2002 il *Gazzettino di Padova* ha pubblicato un articolo dal titolo « Angherie e nonnismo al caporale-donna » in cui si legge che nella località di Venzone, in provincia di Udine, sede del 14° Reggimento della Brigata alpina « Julia » una giovane ventiduenne caporale donna, originaria di Piazza Armerina (Enna), è stata ripetutamente oggetto di episodi di maltrattamenti e violenze in caserma durante lo svolgimento di un corso;

ad uno dei primi episodi la giovane volontaria in ferma biennale decise di chiedere al comandante di essere esonerata dal corso ma venne convinta a proseguire fino al verificarsi di un nuovo episodio che non è passato inosservato;

su denuncia dell'accaduto da parte del comando si avvia un'inchiesta della procura militare di Padova nei confronti del maresciallo, istruttore del corso —

se non ritenga necessario che nelle forze armate, partendo dai principi della solidarietà, del rispetto della convivenza si debba preparare la struttura militare a recepire le istanze di una società formata, vissuta e vista da uomini e da donne, nel rispetto della cultura di genere;

se non ritenga necessaria l'istituzione di corsi atti a preparare e formare il personale maschile, finora unico soggetto del mondo militare, ad affrontare la nuova situazione in cui operano le strutture militari con l'apertura alle donne al servizio militare volontario. (5-00799)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la distribuzione dei biglietti di lotteria nazionale affidata, ad avviso dell'interrogante, inopinatamente dall'inizio di quest'anno alla federazione italiana tabaccai ha dato risultati decisamente negativi;

l'ultima lotteria, quella abbinata al festival di Sanremo, ha reso un incasso, al netto dell'aggio, raddoppiato per le vendite a fermo sempre ad esclusivo favore della federazione tabaccai, di poco più di un milione di euro;

il primo premio di due milioni di euro, da prelevare dal fondo di riserva e quindi dalle casse dello Stato, è stato attribuito, caso davvero strano, a quanto risulta all'interrogante, ad uno di quei biglietti rimasto invenduto alla Federazione italiana tabaccai, con l'aggio del 20 per cento, e quindi tale guadagno costituisce quantomeno una sopravvenienza attiva, inaspettata, per la già ricca federazione;

tale affidamento, ad avviso dell'interrogante, improvido, che restringe la distribuzione ai soli tabaccai, potrebbe co-

stituire una violazione della legge finanziaria del 1994 che ha liberalizzato la diffusione dei biglietti di lotteria nazionale, togliendo l'esclusività ai suddetti rivenditori o consentendo così la diffusione più ampia con i risultati positivi raggiunti poi con le lotterie istantanee;

tale reintroduzione del monopolio distributivo potrebbe costituire, ad avviso dell'interrogante, violazione del trattato dell'Unione europea che vieta la sussistenza, la costituzione e, peggio ancora, la reintroduzione di monopoli comunque finalizzati alla limitazione della concorrenza ed all'abuso di una già ampia, acclarata, posizione dominante della categoria in questione sul mercato di prodotti ormai non più di monopolio, almeno italiano;

tale politica, incoraggiata da falsi allarmi su concorsi a premi di successo, diffusi dalla predetta federazione poco prima della completa liberalizzazione del settore, su un suo foglio ufficiale (*Il Tabaccaio Italiano* n. 24 del 20 febbraio 2002) rettificati poi dagli interessati con comunicati correttivi sul *Corriere della Sera* e su *Repubblica* del 14 marzo 2002 (rispettivamente pagine 7 e 10) tende a deprezzare il ruolo della lotteria a vantaggio di altri giochi di cui la federazione sembra patrocinare lo sviluppo illimitato come provano l'estensione del lotto, la concedibilità di rivendite speciali nelle sale bingo e la proposta di legge per l'attribuzione ai tabaccai della raccolta delle scommesse (atto Senato n. 874) nonché l'acquisizione crescente di sale bingo da parte di lottomatica — di cui FIT è socio con le sue emanazioni societarie Arianna 2000, Arianna 2001 e FIT distribuzione — anche in dispregio, ad avviso dell'interrogante, dei limiti di concentrazione postulati dall'articolo 16 della legge n. 287 del 1990;

tale strategia, che potrebbe riguardare quanto prima i tanto demonizzati *videogames*, è espressione del proposito di creare un polo finanziario di riferimento per tutti i giochi in Italia da additare, sul mercato borsistico internazionale, alle va-

rie multinazionali del gioco che da tempo gravitano sull'interessante ma sprovveduto mercato italiano e, compatibilmente con esso, un'unica entità *provider* di tutti i servizi di gestione dei giochi nella quale FIT, da tempo segnalatasi con varie iniziative parallele non ancora del tutto finalizzate, svolga un ruolo essenziale, unitamente ad altri sodalizi, quali ad esempio ETI, Poste, RAI;

ad avviso dell'interrogante, tali orientamenti, emergenti da un comportamento apparentemente incontrollato possono costituire una sostanziale, vistosa elusione e contravvenzione alle regole nazionali e comunitarie sulla libertà commerciale, sulla neutralità concorrenziale e sui limiti di concentrazione posti a tutela di tali libertà —:

come intenda il Governo disciplinare il mercato dei giochi da qualche lustro privo di ogni visione organica, unitaria e nazionale, nonostante tutte le indicazioni che pervengono dal mercato internazionale dove le nostre partecipazioni non hanno avuto fortuna. (5-00802)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a fronte del continuo aumento della popolazione carceraria all'interno delle carceri venete (in quest'ultimo periodo vi è stato un 30 per cento in più di ristretti rispetto alla normale capienza delle carceri) continua la cronica mancanza di personale di polizia penitenziaria all'interno degli istituti di pena;

questa situazione di sovraffollamento è destinata a peggiorare con l'entrata in vigore della legge Bossi-Fini sull'immigrazione (si stima che la percentuale di sovraffollamento sia destinata a raddoppiare);

stituire una violazione della legge finanziaria del 1994 che ha liberalizzato la diffusione dei biglietti di lotteria nazionale, togliendo l'esclusività ai suddetti rivenditori o consentendo così la diffusione più ampia con i risultati positivi raggiunti poi con le lotterie istantanee;

tale reintroduzione del monopolio distributivo potrebbe costituire, ad avviso dell'interrogante, violazione del trattato dell'Unione europea che vieta la sussistenza, la costituzione e, peggio ancora, la reintroduzione di monopoli comunque finalizzati alla limitazione della concorrenza ed all'abuso di una già ampia, acclarata, posizione dominante della categoria in questione sul mercato di prodotti ormai non più di monopolio, almeno italiano;

tale politica, incoraggiata da falsi allarmi su concorsi a premi di successo, diffusi dalla predetta federazione poco prima della completa liberalizzazione del settore, su un suo foglio ufficiale (*Il Tabaccaio Italiano* n. 24 del 20 febbraio 2002) rettificati poi dagli interessati con comunicati correttivi sul *Corriere della Sera* e su *Repubblica* del 14 marzo 2002 (rispettivamente pagine 7 e 10) tende a deprezzare il ruolo della lotteria a vantaggio di altri giochi di cui la federazione sembra patrocinare lo sviluppo illimitato come provano l'estensione del lotto, la concedibilità di rivendite speciali nelle sale bingo e la proposta di legge per l'attribuzione ai tabaccai della raccolta delle scommesse (atto Senato n. 874) nonché l'acquisizione crescente di sale bingo da parte di lottomatica — di cui FIT è socio con le sue emanazioni societarie Arianna 2000, Arianna 2001 e FIT distribuzione — anche in dispregio, ad avviso dell'interrogante, dei limiti di concentrazione postulati dall'articolo 16 della legge n. 287 del 1990;

tale strategia, che potrebbe riguardare quanto prima i tanto demonizzati *videogames*, è espressione del proposito di creare un polo finanziario di riferimento per tutti i giochi in Italia da additare, sul mercato borsistico internazionale, alle va-

rie multinazionali del gioco che da tempo gravitano sull'interessante ma sprovveduto mercato italiano e, compatibilmente con esso, un'unica entità *provider* di tutti i servizi di gestione dei giochi nella quale FIT, da tempo segnalatasi con varie iniziative parallele non ancora del tutto finalizzate, svolga un ruolo essenziale, unitamente ad altri sodalizi, quali ad esempio ETI, Poste, RAI;

ad avviso dell'interrogante, tali orientamenti, emergenti da un comportamento apparentemente incontrollato possono costituire una sostanziale, vistosa elusione e contravvenzione alle regole nazionali e comunitarie sulla libertà commerciale, sulla neutralità concorrenziale e sui limiti di concentrazione posti a tutela di tali libertà —:

come intenda il Governo disciplinare il mercato dei giochi da qualche lustro privo di ogni visione organica, unitaria e nazionale, nonostante tutte le indicazioni che pervengono dal mercato internazionale dove le nostre partecipazioni non hanno avuto fortuna. (5-00802)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a fronte del continuo aumento della popolazione carceraria all'interno delle carceri venete (in quest'ultimo periodo vi è stato un 30 per cento in più di ristretti rispetto alla normale capienza delle carceri) continua la cronica mancanza di personale di polizia penitenziaria all'interno degli istituti di pena;

questa situazione di sovraffollamento è destinata a peggiorare con l'entrata in vigore della legge Bossi-Fini sull'immigrazione (si stima che la percentuale di sovraffollamento sia destinata a raddoppiare);

l'aumento dei carcerati determina anche l'aumento delle traduzioni dei ristretti presso le sedi dei tribunali, che spesso devono essere eseguite con un numero inferiore di uomini di scorta rispetto a quanto previsto, causando diminuzioni di sicurezza sia dell'istituto e sia di quanti operano al suo interno;

la bozza di decreto del Ministro della giustizia, attualmente al vaglio della Corte dei conti, prevede una dotazione organica dei ruoli del personale del Corpo di polizia penitenziaria che non risolve minimamente il grave problema di carenza d'organico (se passasse tale provvedimento, nel Triveneto vi sarebbe una carenza d'organico pari a 300 unità tra ausiliari e guardie carcerarie) —:

se il Ministro sia a conoscenza di queste gravi carenze di personale che vanno a minare sia la sicurezza degli istituti carcerari e sia la sicurezza di chi opera al loro interno;

se il Ministro non ritenga di dover rivedere le dotazioni di organico per il Triveneto previste nella bozza di decreto, per far fronte ai prevedibili aumenti di carcerati derivanti dall'entrata in vigore di nuovi testi normativi attualmente all'esame del Parlamento. (4-02599)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI, GIACCO e PAOLA MARIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

già con l'interrogazione 3-00835 del 26 marzo 2002, gli interroganti hanno segnalato i gravi disagi sopportati dai cittadini che usano i collegamenti dall'aeroporto di Ancona-Falconara con gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano;

con nota del 26 marzo 2002, la Confindustria Marche ha trasmesso ai parlamentari marchigiani una nota riguardante i collegamenti con Milano;

in particolare viene segnalato che gli imprenditori che si recano a Milano per lavoro e desiderano ritornare in giornata vengono fortemente penalizzati;

mentre l'Alitalia ha soppresso da tempo i collegamenti tra l'aeroporto di Ancona Falconara a Milano Linate, volo di cui si continua, purtroppo invano, a chiedere il ripristino, l'Alitalia ha ridotto a tre, rispetto alle quattro preesistenti, le frequenze giornaliere tra Ancona-Falconara e Milano Malpensa. Soprattutto, rispetto allo scorso anno, l'Alitalia ha notevolmente peggiorato gli orari di partenza e di arrivo degli aeromobili, in particolare nel pomeriggio anticipando alle ore 15 il volo AZ 1138 che in origine partiva alle ore 18, peggiorando gravemente il servizio da Milano Malpensa ad Ancona-Falconara e impedendo di fatto la possibilità di svolgere qualsiasi attività professionale o di affari;

nonostante le assicurazioni che il sottosegretario Baldassarri settimanalmente esterna sulla stampa locale in ordine al potenziamento delle infrastrutture trasportistiche delle Marche, si è verificato un consistente aumento del prezzo dei biglietti aerei che costano da Falconara a Milano 154 euro solo andata e 308 euro per i biglietti andata e ritorno, tariffe equivalenti a tratte Falconara Madrid o Falconara Parigi;

sostiene infine la Confindustria Marche con dovizia di particolari che per inviare un imprenditore, un dirigente o un tecnico da Ancona a Milano per una giornata, tra navette, taxi e ristoro l'impresa spende circa 500 euro, costi che sono proibitivi soprattutto per le piccole e medie imprese che rappresentano una parte consistente del tessuto produttivo marchigiano e che ancora una volta — a differenza delle tante promesse del Go-

l'aumento dei carcerati determina anche l'aumento delle traduzioni dei ristretti presso le sedi dei tribunali, che spesso devono essere eseguite con un numero inferiore di uomini di scorta rispetto a quanto previsto, causando diminuzioni di sicurezza sia dell'istituto e sia di quanti operano al suo interno;

la bozza di decreto del Ministro della giustizia, attualmente al vaglio della Corte dei conti, prevede una dotazione organica dei ruoli del personale del Corpo di polizia penitenziaria che non risolve minimamente il grave problema di carenza d'organico (se passasse tale provvedimento, nel Triveneto vi sarebbe una carenza d'organico pari a 300 unità tra ausiliari e guardie carcerarie) —:

se il Ministro sia a conoscenza di queste gravi carenze di personale che vanno a minare sia la sicurezza degli istituti carcerari e sia la sicurezza di chi opera al loro interno;

se il Ministro non ritenga di dover rivedere le dotazioni di organico per il Triveneto previste nella bozza di decreto, per far fronte ai prevedibili aumenti di carcerati derivanti dall'entrata in vigore di nuovi testi normativi attualmente all'esame del Parlamento. (4-02599)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI, GIACCO e PAOLA MARIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

già con l'interrogazione 3-00835 del 26 marzo 2002, gli interroganti hanno segnalato i gravi disagi sopportati dai cittadini che usano i collegamenti dall'aeroporto di Ancona-Falconara con gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano;

con nota del 26 marzo 2002, la Confindustria Marche ha trasmesso ai parlamentari marchigiani una nota riguardante i collegamenti con Milano;

in particolare viene segnalato che gli imprenditori che si recano a Milano per lavoro e desiderano ritornare in giornata vengono fortemente penalizzati;

mentre l'Alitalia ha soppresso da tempo i collegamenti tra l'aeroporto di Ancona Falconara a Milano Linate, volo di cui si continua, purtroppo invano, a chiedere il ripristino, l'Alitalia ha ridotto a tre, rispetto alle quattro preesistenti, le frequenze giornaliere tra Ancona-Falconara e Milano Malpensa. Soprattutto, rispetto allo scorso anno, l'Alitalia ha notevolmente peggiorato gli orari di partenza e di arrivo degli aeromobili, in particolare nel pomeriggio anticipando alle ore 15 il volo AZ 1138 che in origine partiva alle ore 18, peggiorando gravemente il servizio da Milano Malpensa ad Ancona-Falconara e impedendo di fatto la possibilità di svolgere qualsiasi attività professionale o di affari;

nonostante le assicurazioni che il sottosegretario Baldassarri settimanalmente esterna sulla stampa locale in ordine al potenziamento delle infrastrutture trasportistiche delle Marche, si è verificato un consistente aumento del prezzo dei biglietti aerei che costano da Falconara a Milano 154 euro solo andata e 308 euro per i biglietti andata e ritorno, tariffe equivalenti a tratte Falconara Madrid o Falconara Parigi;

sostiene infine la Confindustria Marche con dovizia di particolari che per inviare un imprenditore, un dirigente o un tecnico da Ancona a Milano per una giornata, tra navette, taxi e ristoro l'impresa spende circa 500 euro, costi che sono proibitivi soprattutto per le piccole e medie imprese che rappresentano una parte consistente del tessuto produttivo marchigiano e che ancora una volta — a differenza delle tante promesse del Go-

verno — si trova a subire comportamenti vessatori —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda attuare per risolvere i problemi suesposti. (5-00801)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se condividano l'urgenza di dare inizio in Sicilia ad una grande opera pubblica per affrontare alla radice il problema della carenza d'acqua che affligge le popolazioni e il comparto agricolo e zootecnico;

se ritengano di predisporre ed attuare subito un piano di interventi risolutivi;

se non ritengano grave e intollerabile che in Sicilia l'acqua venga erogata qualche ora e non tutti i giorni, oltre alla impossibilità di irrorare i campi agricoli, con la conseguenza che la siccità ha colpito mortalmente la produzione agricola;

se concordino con l'interrogante che non è più tempo di parole, ma occorrono i fatti, cioè l'inizio delle grandi opere e la data della loro conclusione, dal momento che la poca acqua esistente si disperde per le tubazioni colabrodo, tutte da rifare, in quanto risalenti ai tempi dei Borboni;

se nel frattempo vogliano disporre una mobilitazione seria e concreta per l'emergenza, in quanto i siciliani e tutto il comparto agricolo e zootecnico non possono affrontare l'estate in questa situazione ed in queste condizioni e non c'è più tempo da perdere. (4-02598)

CALZOLAIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia Alitalia effettua collegamenti aerei tra l'aeroporto di Ancona-

Falconara e gli aeroporti di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa;

il numero dei passeggeri è da anni in costante aumento ed è stata premiata la scelta di garantire vari collegamenti al giorno anche con aerei di piccole dimensioni;

dovrebbe essere terminato il periodo di sperimentazione che ha fatto concentrare i voli per Milano tutti su Malpensa;

le frequenze giornaliere sono state ridotte a tre (invece di quattro) sia per Roma che per Milano;

l'orario entrato recentemente in vigore lascia lunghissimi intervalli senza voli e, per almeno due mesi (5 aprile-31 maggio), prevede il collegamento per Roma addirittura alle 6.25 del mattino;

i prezzi dei biglietti risultano simili per le sole tratte italiane e per i collegamenti tra Ancona-Falconara e varie città europee;

l'intera comunità marchigiana è interessata al consolidamento e al potenziamento dell'aeroporto di Ancona-Falconara, essenziale per finalità individuali, commerciali, sociali, turistiche, postali —:

se e come intenda sollecitare una revisione delle politiche sul numero, la frequenza, le tariffe dei voli dell'Alitalia da e per Ancona-Falconara;

se ritenga possibile ripristinare collegamenti per Linate, anche un solo volo giornaliero, anche solo da Pisa, Trieste, Falconara-Ancona. (4-02601)

CAMPA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'organizzazione e della gestione dell'aviazione civile italiana intervengono molteplici enti con diverse funzioni e competenze quali l'Enav (Ente

nazionale assistenza al volo), l'Enac (Ente nazionale aviazione civile) e l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo;

per quanto concerne l'attività di assistenza tecnica al volo, i tecnici addetti si occupano di varie apparecchiature di primaria importanza riguardanti impianti radar, radioassistenze, sistemi ILS (indispensabili per l'avvicinamento finale e l'atterraggio automatico in condizioni meteorologiche avverse), apparecchiature per la meteorologica aeronautica ed altre;

le apparecchiature citate costituiscono tutte un elemento cruciale per la sicurezza ed hanno la necessità di essere monitorate ed ottimizzate ventiquattro ore su ventiquattro, sulla base delle mutevoli condizioni esterne, nonché di essere mantenute efficienti ed affidabili attraverso una adeguata manutenzione preventiva ed, all'occorrenza, correttiva;

l'Enav ha provveduto, nel corso degli ultimi 20 anni, a concedere in appalto tale servizio alla Vitrociset spa;

nel dicembre 2000 la Commissione trasporti del Parlamento ha espresso parere che impone all'Enav, nell'ambito del suo processo di trasformazione in società per azioni, di eseguire l'attività di manutenzione al suo interno, istituendo la divisione tecnica per la gestione e manutenzione degli impianti;

il ministero dell'economia e delle finanze è l'azionista di maggioranza dell'Enav —:

se il processo di trasformazione in spa dell'Enav sia stato avviato, ovvero se sia stata istituita al suo interno la divisione tecnica per la gestione e la manutenzione degli impianti;

se non ritengano i Ministri interrogati che debbano comunque essere espletate ipotesi di non dispersione e valorizzazione di risorse tecniche altamente qualificate e difficilmente sostituibili. (4-02603)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 28 marzo 2002 i mezzi di comunicazione hanno riportato notizie inerenti un « allarme attentati » durante il periodo pasquale nelle città d'arte Venezia, Firenze, Milano e Verona;

il segretario di Stato degli Stati Uniti d'America Powell avrebbe dichiarato che « il livello di pericolo è alto »;

i commenti rilasciati da parte di autorevoli membri del Governo sembrano dimostrare una sottovalutazione del problema terrorismo —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire la sicurezza dei nostri concittadini e dei milioni di turisti che visiteranno le nostre città;

quali iniziative generalmente si intendano adottare da parte del Governo e dal Ministero dell'interno, in particolare, per tutelare l'ineguagliabile patrimonio costituito dalle città d'arte italiane. (4-02596)

MIGLIORI e CATANOSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di lunedì 21 gennaio 2002 la sede dell'associazione studentesca universitaria vicina ad Alleanza nazionale, azione universitaria, di Pisa è stata devastata dalla « visita » di alcuni ignoti che, forzando la pesante saracinesca, si sono introdotti nei locali, causando ingenti danni: sono stati strappati manifesti appesi alle pareti e libri contenuti nella biblioteca, sfasciate sedie, distrutta una macchina da scrivere, sparsa immondizia, appositamente portata dai « visitatori ». La sede, ubicata in un fondo precedentemente adibito a garage, era stata già oggetto di attenzioni: sulla saracinesca campeggia una scritta « fascisti carogne infami » con tanto di stella rossa a cinque punte e falce martello, segno evidente che tale luogo è

nazionale assistenza al volo), l'Enac (Ente nazionale aviazione civile) e l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo;

per quanto concerne l'attività di assistenza tecnica al volo, i tecnici addetti si occupano di varie apparecchiature di primaria importanza riguardanti impianti radar, radioassistenze, sistemi ILS (indispensabili per l'avvicinamento finale e l'atterraggio automatico in condizioni meteorologiche avverse), apparecchiature per la meteorologica aeronautica ed altre;

le apparecchiature citate costituiscono tutte un elemento cruciale per la sicurezza ed hanno la necessità di essere monitorate ed ottimizzate ventiquattro ore su ventiquattro, sulla base delle mutevoli condizioni esterne, nonché di essere mantenute efficienti ed affidabili attraverso una adeguata manutenzione preventiva ed, all'occorrenza, correttiva;

l'Enav ha provveduto, nel corso degli ultimi 20 anni, a concedere in appalto tale servizio alla Vitrociset spa;

nel dicembre 2000 la Commissione trasporti del Parlamento ha espresso parere che impone all'Enav, nell'ambito del suo processo di trasformazione in società per azioni, di eseguire l'attività di manutenzione al suo interno, istituendo la divisione tecnica per la gestione e manutenzione degli impianti;

il ministero dell'economia e delle finanze è l'azionista di maggioranza dell'Enav —:

se il processo di trasformazione in spa dell'Enav sia stato avviato, ovvero se sia stata istituita al suo interno la divisione tecnica per la gestione e la manutenzione degli impianti;

se non ritengano i Ministri interrogati che debbano comunque essere espletate ipotesi di non dispersione e valorizzazione di risorse tecniche altamente qualificate e difficilmente sostituibili. (4-02603)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 28 marzo 2002 i mezzi di comunicazione hanno riportato notizie inerenti un « allarme attentati » durante il periodo pasquale nelle città d'arte Venezia, Firenze, Milano e Verona;

il segretario di Stato degli Stati Uniti d'America Powell avrebbe dichiarato che « il livello di pericolo è alto »;

i commenti rilasciati da parte di autorevoli membri del Governo sembrano dimostrare una sottovalutazione del problema terrorismo —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire la sicurezza dei nostri concittadini e dei milioni di turisti che visiteranno le nostre città;

quali iniziative generalmente si intendano adottare da parte del Governo e dal Ministero dell'interno, in particolare, per tutelare l'ineguagliabile patrimonio costituito dalle città d'arte italiane. (4-02596)

MIGLIORI e CATANOSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di lunedì 21 gennaio 2002 la sede dell'associazione studentesca universitaria vicina ad Alleanza nazionale, azione universitaria, di Pisa è stata devastata dalla « visita » di alcuni ignoti che, forzando la pesante saracinesca, si sono introdotti nei locali, causando ingenti danni: sono stati strappati manifesti appesi alle pareti e libri contenuti nella biblioteca, sfasciate sedie, distrutta una macchina da scrivere, sparsa immondizia, appositamente portata dai « visitatori ». La sede, ubicata in un fondo precedentemente adibito a garage, era stata già oggetto di attenzioni: sulla saracinesca campeggia una scritta « fascisti carogne infami » con tanto di stella rossa a cinque punte e falce martello, segno evidente che tale luogo è

stato individuato come sede di una associazione politica. Questa è solo l'ultima di una lunga serie di azioni intimidatorie e violente consumate ai danni dei giovani di azione universitaria messe in atto vari esponenti, universitari e non, della sinistra estrema. Puntualmente, sono state presentate alla procura della Repubblica di Pisa una decina di denunce per aggressioni fisiche e verbali che alcuni ragazzi hanno sistematicamente ricevuto quando si sono recati, ad esempio, alla mensa universitaria, aggressioni che hanno richiesto più di una volta non solo l'intervento del personale della mensa ma anche delle stesse forze dell'ordine;

risulta inoltre agli interroganti che nel mese di giugno 2001 ad un noto esponente di azione universitaria sia stato sottratto il motorino parcheggiato sotto casa, motorino che è stato trovato la sera stessa dalle forze dell'ordine e dai vigili del fuoco in fiamme davanti alla facoltà di scienze, motorino che aveva ancora il blocca-sterzo inserito e la catena che lo chiudeva ancora intatta, segno evidente che non era stato usato per compiere nessuno spostamento ma appositamente prelevato per darlo alle fiamme. Sconcerta il fatto che il proprietario del motorino, che presentò denuncia per la scomparsa la mattina immediatamente successiva, sia stato messo, incidentalmente, a conoscenza dell'avvenuto dopo oltre un mese da parte delle forze dell'ordine;

anche l'episodio della devastazione della sede di azione universitaria si iscrive in questo contesto di minacce e violenze reiterate: non è un caso che dalla sede siano stati rubati cinque pesanti scatoloni contenenti circa duemila copie dell'ultimo numero del giornale *Aula*, organo ufficiale dell'associazione universitaria, con l'evidente intento di colpire il mezzo di diffusione politica del gruppo, mentre, non è stata toccata una raccolta di volumi sulla storia dell'università degli studi di Pisa, editi dall'università stessa, del valore commerciale di circa seicentomila lire, risultando quindi evidente che la determinazione ad introdursi nei locali non è stata

certamente dettata dall'intenzione di sottrarre cose di valore;

a giudizio degli interroganti colpisce, purtroppo, l'inerzia delle forze dell'ordine e della magistratura, nel perseguire questi fatti che hanno assunto il connotato di una continua e sistematica persecuzione politica e che, come già detto, sono stati puntualmente oggetto di denuncia presso le autorità competenti. La grave tendenza a minimizzare questi episodi appare chiara leggendo sulla stampa locale del quotidiano *La Nazione* nel quale si sostiene che, secondo la Digos tale intrusione è con ogni probabilità legata all'azione di uno o più « barboni » che avrebbero consumato cibo o passato la notte nella sede —:

se, ed in che modo, a seguito delle numerose denunce presentate, si stia procedendo da parte delle autorità competenti;

se ed in base a quali elementi la questura di Pisa, in merito alla devastazione della sede di azione universitaria, non faccia menzione o escluda la possibilità che si tratti di un atto di violenza politica, visti i precedenti e le modalità;

se non si ritenga che ci sia stato da parte delle autorità di polizia un atteggiamento negligente nella prevenzione dei vari atti di violenza che si sono fino ad oggi perpetrati. (4-02604)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

circa quattrocento dipendenti della società Gate Gourmet Spa (ex Ligabue Spa) vivono da tempo in una situazione sociale ed economica insopportabile;

l'11 novembre 1997 la società aeroporti di Roma Spa e le organizzazioni

stato individuato come sede di una associazione politica. Questa è solo l'ultima di una lunga serie di azioni intimidatorie e violente consumate ai danni dei giovani di azione universitaria messe in atto vari esponenti, universitari e non, della sinistra estrema. Puntualmente, sono state presentate alla procura della Repubblica di Pisa una decina di denunce per aggressioni fisiche e verbali che alcuni ragazzi hanno sistematicamente ricevuto quando si sono recati, ad esempio, alla mensa universitaria, aggressioni che hanno richiesto più di una volta non solo l'intervento del personale della mensa ma anche delle stesse forze dell'ordine;

risulta inoltre agli interroganti che nel mese di giugno 2001 ad un noto esponente di azione universitaria sia stato sottratto il motorino parcheggiato sotto casa, motorino che è stato trovato la sera stessa dalle forze dell'ordine e dai vigili del fuoco in fiamme davanti alla facoltà di scienze, motorino che aveva ancora il blocca-sterzo inserito e la catena che lo chiudeva ancora intatta, segno evidente che non era stato usato per compiere nessuno spostamento ma appositamente prelevato per darlo alle fiamme. Sconcerta il fatto che il proprietario del motorino, che presentò denuncia per la scomparsa la mattina immediatamente successiva, sia stato messo, incidentalmente, a conoscenza dell'avvenuto dopo oltre un mese da parte delle forze dell'ordine;

anche l'episodio della devastazione della sede di azione universitaria si iscrive in questo contesto di minacce e violenze reiterate: non è un caso che dalla sede siano stati rubati cinque pesanti scatoloni contenenti circa duemila copie dell'ultimo numero del giornale *Aula*, organo ufficiale dell'associazione universitaria, con l'evidente intento di colpire il mezzo di diffusione politica del gruppo, mentre, non è stata toccata una raccolta di volumi sulla storia dell'università degli studi di Pisa, editi dall'università stessa, del valore commerciale di circa seicentomila lire, risultando quindi evidente che la determinazione ad introdursi nei locali non è stata

certamente dettata dall'intenzione di sottrarre cose di valore;

a giudizio degli interroganti colpisce, purtroppo, l'inerzia delle forze dell'ordine e della magistratura, nel perseguire questi fatti che hanno assunto il connotato di una continua e sistematica persecuzione politica e che, come già detto, sono stati puntualmente oggetto di denuncia presso le autorità competenti. La grave tendenza a minimizzare questi episodi appare chiara leggendo sulla stampa locale del quotidiano *La Nazione* nel quale si sostiene che, secondo la Digos tale intrusione è con ogni probabilità legata all'azione di uno o più « barboni » che avrebbero consumato cibo o passato la notte nella sede —:

se, ed in che modo, a seguito delle numerose denunce presentate, si stia procedendo da parte delle autorità competenti;

se ed in base a quali elementi la questura di Pisa, in merito alla devastazione della sede di azione universitaria, non faccia menzione o escluda la possibilità che si tratti di un atto di violenza politica, visti i precedenti e le modalità;

se non si ritenga che ci sia stato da parte delle autorità di polizia un atteggiamento negligente nella prevenzione dei vari atti di violenza che si sono fino ad oggi perpetrati. (4-02604)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

circa quattrocento dipendenti della società Gate Gourmet Spa (ex Ligabue Spa) vivono da tempo in una situazione sociale ed economica insopportabile;

l'11 novembre 1997 la società aeroporti di Roma Spa e le organizzazioni

sindacali di categoria della Cgil, Cisl e Uil siglarono un accordo in cui la suddetta società aeroportuale si impegnò formalmente a riassumere i lavoratori ceduti alla società Ligabue Spa in caso di riassunzione dell'attività del ramo di azienda Catering Ovest e che, in ragione di ciò, la società Aeroporti di Roma Spa avrebbe riacquisito il ramo di azienda ceduto, con conseguente applicazione dell'articolo 2112 del codice civile, della direttiva CE/98/50 e del decreto legislativo 18/2001;

a tutt'oggi, tale accordo è stato completamente disatteso (sono trascorsi più di quattro anni);

i lavoratori sono stati posti in congedo non retribuito e, dalla data di decorrenza di questo provvedimento (1° gennaio 2002), gli stessi non percepiscono alcuna retribuzione, con conseguenze devastanti per la loro vita —:

se non ritenga del tutto iniqua e insostenibile la situazione di cui nelle premesse e se non ritenga, altresì, opportuno intervenire, adoperandosi con tutti gli strumenti in suo possesso, affinché si giunga, in tempi brevi, ad una soluzione che ridoni a questi lavoratori una stabilità che permetta loro di continuare a vivere una vita dignitosa, sia dal punto di vista sociale che personale. (3-00843)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, GIACCO e GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa SIMA industria S.p.A., sita a Monsano (Ancona) con sede legale a Bologna, Via degli Agresti n. 6, di proprietà del sig. Gianfranco Venturi e produttrice di steli cromate, occupa 45 dipendenti, di cui 2 nella sede bolognese, oltre all'indotto;

l'impresa, pur essendo carica di commesse di lavoro, presenta gravi difficoltà finanziarie derivanti dagli sbilanci degli anni 1999, 2000 e 2001;

l'impresa è all'avanguardia e tecnicamente valida, in quanto dal 1998 al 2001 ha investito 14 miliardi in impianti, stabili e macchinari;

nel mese di marzo 2002 l'impresa ha rivolto domanda al Tribunale di Bologna per il concordato fallimentare e il tribunale è in procinto di decidere;

nel frattempo, grazie agli interventi dei sindaci dei Comuni di Monsano (Ancona) e Jesi (Ancona) e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, sono state prodotte manifestazioni d'interesse da parte di altri gruppi industriali, interessati all'affitto e non all'acquisto, in quanto sull'impresa fa carico il peso dell'inquinamento da cromo, come stabilito dal decreto del ministero dell'ambiente n. 471 del 1999;

nei giorni scorsi sono stati pagati gli stipendi relativi al mese di febbraio 2001;

gli operai e i tecnici della SIMA, stanno presenziando la fabbrica ove hanno trascorso le festività pasquali e nei prossimi giorni di aprile verrà presentata la domanda di cassa integrazione straordinaria —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se, insieme alla regione Marche, intenda attivarsi con urgenza per dare risposte alle attese dei lavoratori, per garantire la continuità produttiva e per l'avvio in tempi celeri delle procedure di cassa integrazione straordinaria. (5-00800)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO, FISTAROL e STRADIOTTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i portatori di gravi handicap psicosofici e le loro famiglie vivono un continuo stato di disagio, dovuto alle enormi difficoltà all'inserimento nella società, ma an-

sindacali di categoria della Cgil, Cisl e Uil siglarono un accordo in cui la suddetta società aeroportuale si impegnò formalmente a riassumere i lavoratori ceduti alla società Ligabue Spa in caso di riassunzione dell'attività del ramo di azienda Catering Ovest e che, in ragione di ciò, la società Aeroporti di Roma Spa avrebbe riacquisito il ramo di azienda ceduto, con conseguente applicazione dell'articolo 2112 del codice civile, della direttiva CE/98/50 e del decreto legislativo 18/2001;

a tutt'oggi, tale accordo è stato completamente disatteso (sono trascorsi più di quattro anni);

i lavoratori sono stati posti in congedo non retribuito e, dalla data di decorrenza di questo provvedimento (1° gennaio 2002), gli stessi non percepiscono alcuna retribuzione, con conseguenze devastanti per la loro vita —:

se non ritenga del tutto iniqua e insostenibile la situazione di cui nelle premesse e se non ritenga, altresì, opportuno intervenire, adoperandosi con tutti gli strumenti in suo possesso, affinché si giunga, in tempi brevi, ad una soluzione che ridoni a questi lavoratori una stabilità che permetta loro di continuare a vivere una vita dignitosa, sia dal punto di vista sociale che personale. (3-00843)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, GIACCO e GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa SIMA industria S.p.A., sita a Monsano (Ancona) con sede legale a Bologna, Via degli Agresti n. 6, di proprietà del sig. Gianfranco Venturi e produttrice di steli cromate, occupa 45 dipendenti, di cui 2 nella sede bolognese, oltre all'indotto;

l'impresa, pur essendo carica di commesse di lavoro, presenta gravi difficoltà finanziarie derivanti dagli sbilanci degli anni 1999, 2000 e 2001;

l'impresa è all'avanguardia e tecnicamente valida, in quanto dal 1998 al 2001 ha investito 14 miliardi in impianti, stabili e macchinari;

nel mese di marzo 2002 l'impresa ha rivolto domanda al Tribunale di Bologna per il concordato fallimentare e il tribunale è in procinto di decidere;

nel frattempo, grazie agli interventi dei sindaci dei Comuni di Monsano (Ancona) e Jesi (Ancona) e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, sono state prodotte manifestazioni d'interesse da parte di altri gruppi industriali, interessati all'affitto e non all'acquisto, in quanto sull'impresa fa carico il peso dell'inquinamento da cromo, come stabilito dal decreto del ministero dell'ambiente n. 471 del 1999;

nei giorni scorsi sono stati pagati gli stipendi relativi al mese di febbraio 2001;

gli operai e i tecnici della SIMA, stanno presenziando la fabbrica ove hanno trascorso le festività pasquali e nei prossimi giorni di aprile verrà presentata la domanda di cassa integrazione straordinaria —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se, insieme alla regione Marche, intenda attivarsi con urgenza per dare risposte alle attese dei lavoratori, per garantire la continuità produttiva e per l'avvio in tempi celeri delle procedure di cassa integrazione straordinaria. (5-00800)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO, FISTAROL e STRADIOTTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i portatori di gravi handicap psicosofici e le loro famiglie vivono un continuo stato di disagio, dovuto alle enormi difficoltà all'inserimento nella società, ma an-

che all'eccessivo carico burocratico al quale vengono sottoposti a causa della ripetizione delle visite mediche di accertamento dello stato di invalidità civile eseguite dal Ministero dell'economia e delle finanze;

per sopperire in parte a tale stato di disagio, la legge finanziaria n. 388 del 23 dicembre 2000 ha espressamente esonerato i cittadini affetti da sindrome di down, i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche permanenti, nonché i soggetti disabili mentali gravi dalla ripetizione annuale delle visite mediche finalizzate all'accertamento della disabilità;

nonostante tale legge nazionale, alcune commissioni mediche di verifica periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Veneto nel corso del 2001 e purtroppo ancora oggi hanno effettuato e continuano ad effettuare, nei confronti di molti disabili mentali gravi le visite mediche di verifica dei requisiti per usufruire delle provvidenze legate all'invalidità;

tutto ciò in ottemperanza a quanto previsto dal decreto del Ministero del tesoro n. 293 del 20 luglio 1989, che prevede verifiche periodiche con cadenza non prestabilita al fine di accertare la permanenza del possesso dei requisiti sanitari prescritti per usufruire dei trattamenti economici di invalidità civile;

per tale motivo, considerando tale comportamento nettamente in contrasto con quanto previsto della legge finanziaria del 2000, l'Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali — ANF-FAS —, ha investito della questione il difensore civico al fine di tutelare un diritto ingiustamente calpestato —:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

e in caso affermativo, quali opportune iniziative siano state intraprese, o si intendono intraprendere, al fine di verificare la corretta applicazione della legge finanziaria n. 388 del 23 dicembre 2000 su tutto il territorio nazionale, considerando che la non corretta interpretazione della

stessa, da parte di alcune regioni, determinerebbe un mancato riconoscimento di un diritto giustamente e legittimamente acquisito, nonché una situazione di disuguaglianza nell'ambito del territorio Nazionale ed uno stato di disagio per i soggetti sottoposti alle verifiche, tenuto conto della gravità ed irreversibilità delle patologie già accertate. Tali verifiche provocano dispendio di risorse umane e finanziarie che potrebbero meglio essere impegnate in altri accertamenti;

se non intenda chiarire se l'attuazione del decreto del Ministero del tesoro 20 luglio 1989, n. 293 non sia in netto contrasto con quanto invece previsto dalla legge finanziaria sopra citata. (4-02602)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Stradiotto n. 4-02532, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fistarol.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-02564 del 22 marzo 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Pezzella e altri n. 4-02292 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 105 del 27 febbraio 2002, a pagina 2997, prima colonna, dalla sedicesima alla diciassettesima riga deve leggersi: «PEZZELLA, RONCHI, MALGIERI, LANDOLFI e BRIGUGLIO. — Al Ministro» e non «PEZZELLA, RONCHI, MALGIERI, MAGNOLFI e BRIGUGLIO. — Al Ministro», come stampato.

che all'eccessivo carico burocratico al quale vengono sottoposti a causa della ripetizione delle visite mediche di accertamento dello stato di invalidità civile eseguite dal Ministero dell'economia e delle finanze;

per sopperire in parte a tale stato di disagio, la legge finanziaria n. 388 del 23 dicembre 2000 ha espressamente esonerato i cittadini affetti da sindrome di down, i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche permanenti, nonché i soggetti disabili mentali gravi dalla ripetizione annuale delle visite mediche finalizzate all'accertamento della disabilità;

nonostante tale legge nazionale, alcune commissioni mediche di verifica periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Veneto nel corso del 2001 e purtroppo ancora oggi hanno effettuato e continuano ad effettuare, nei confronti di molti disabili mentali gravi le visite mediche di verifica dei requisiti per usufruire delle provvidenze legate all'invalidità;

tutto ciò in ottemperanza a quanto previsto dal decreto del Ministero del tesoro n. 293 del 20 luglio 1989, che prevede verifiche periodiche con cadenza non prestabilita al fine di accertare la permanenza del possesso dei requisiti sanitari prescritti per usufruire dei trattamenti economici di invalidità civile;

per tale motivo, considerando tale comportamento nettamente in contrasto con quanto previsto della legge finanziaria del 2000, l'Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali — ANF-FAS —, ha investito della questione il difensore civico al fine di tutelare un diritto ingiustamente calpestato —:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

e in caso affermativo, quali opportune iniziative siano state intraprese, o si intendono intraprendere, al fine di verificare la corretta applicazione della legge finanziaria n. 388 del 23 dicembre 2000 su tutto il territorio nazionale, considerando che la non corretta interpretazione della

stessa, da parte di alcune regioni, determinerebbe un mancato riconoscimento di un diritto giustamente e legittimamente acquisito, nonché una situazione di disuguaglianza nell'ambito del territorio Nazionale ed uno stato di disagio per i soggetti sottoposti alle verifiche, tenuto conto della gravità ed irreversibilità delle patologie già accertate. Tali verifiche provocano dispendio di risorse umane e finanziarie che potrebbero meglio essere impegnate in altri accertamenti;

se non intenda chiarire se l'attuazione del decreto del Ministero del tesoro 20 luglio 1989, n. 293 non sia in netto contrasto con quanto invece previsto dalla legge finanziaria sopra citata. (4-02602)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Stradiotto n. 4-02532, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fistarol.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-02564 del 22 marzo 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Pezzella e altri n. 4-02292 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 105 del 27 febbraio 2002, a pagina 2997, prima colonna, dalla sedicesima alla diciassettesima riga deve leggersi: «PEZZELLA, RONCHI, MALGIERI, LANDOLFI e BRIGUGLIO. — Al Ministro» e non «PEZZELLA, RONCHI, MALGIERI, MAGNOLFI e BRIGUGLIO. — Al Ministro», come stampato.

che all'eccessivo carico burocratico al quale vengono sottoposti a causa della ripetizione delle visite mediche di accertamento dello stato di invalidità civile eseguite dal Ministero dell'economia e delle finanze;

per sopperire in parte a tale stato di disagio, la legge finanziaria n. 388 del 23 dicembre 2000 ha espressamente esonerato i cittadini affetti da sindrome di down, i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche permanenti, nonché i soggetti disabili mentali gravi dalla ripetizione annuale delle visite mediche finalizzate all'accertamento della disabilità;

nonostante tale legge nazionale, alcune commissioni mediche di verifica periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Veneto nel corso del 2001 e purtroppo ancora oggi hanno effettuato e continuano ad effettuare, nei confronti di molti disabili mentali gravi le visite mediche di verifica dei requisiti per usufruire delle provvidenze legate all'invalidità;

tutto ciò in ottemperanza a quanto previsto dal decreto del Ministero del tesoro n. 293 del 20 luglio 1989, che prevede verifiche periodiche con cadenza non prestabilita al fine di accertare la permanenza del possesso dei requisiti sanitari prescritti per usufruire dei trattamenti economici di invalidità civile;

per tale motivo, considerando tale comportamento nettamente in contrasto con quanto previsto della legge finanziaria del 2000, l'Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali — ANFFAS —, ha investito della questione il difensore civico al fine di tutelare un diritto ingiustamente calpestato —:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

e in caso affermativo, quali opportune iniziative siano state intraprese, o si intendono intraprendere, al fine di verificare la corretta applicazione della legge finanziaria n. 388 del 23 dicembre 2000 su tutto il territorio nazionale, considerando che la non corretta interpretazione della

stessa, da parte di alcune regioni, determinerebbe un mancato riconoscimento di un diritto giustamente e legittimamente acquisito, nonché una situazione di disuguaglianza nell'ambito del territorio Nazionale ed uno stato di disagio per i soggetti sottoposti alle verifiche, tenuto conto della gravità ed irreversibilità delle patologie già accertate. Tali verifiche provocano dispendio di risorse umane e finanziarie che potrebbero meglio essere impegnate in altri accertamenti;

se non intenda chiarire se l'attuazione del decreto del Ministero del tesoro 20 luglio 1989, n. 293 non sia in netto contrasto con quanto invece previsto dalla legge finanziaria sopra citata. (4-02602)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Stradiotto n. 4-02532, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fistarol.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-02564 del 22 marzo 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Pezzella e altri n. 4-02292 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 105 del 27 febbraio 2002, a pagina 2997, prima colonna, dalla sedicesima alla diciassettesima riga deve leggersi: « PEZZELLA, RONCHI, MALGIERI, LANDOLFI e BRIGUGLIO. — Al Ministro » e non « PEZZELLA, RONCHI, MALGIERI, MAGNOLFI e BRIGUGLIO. — Al Ministro », come stampato.